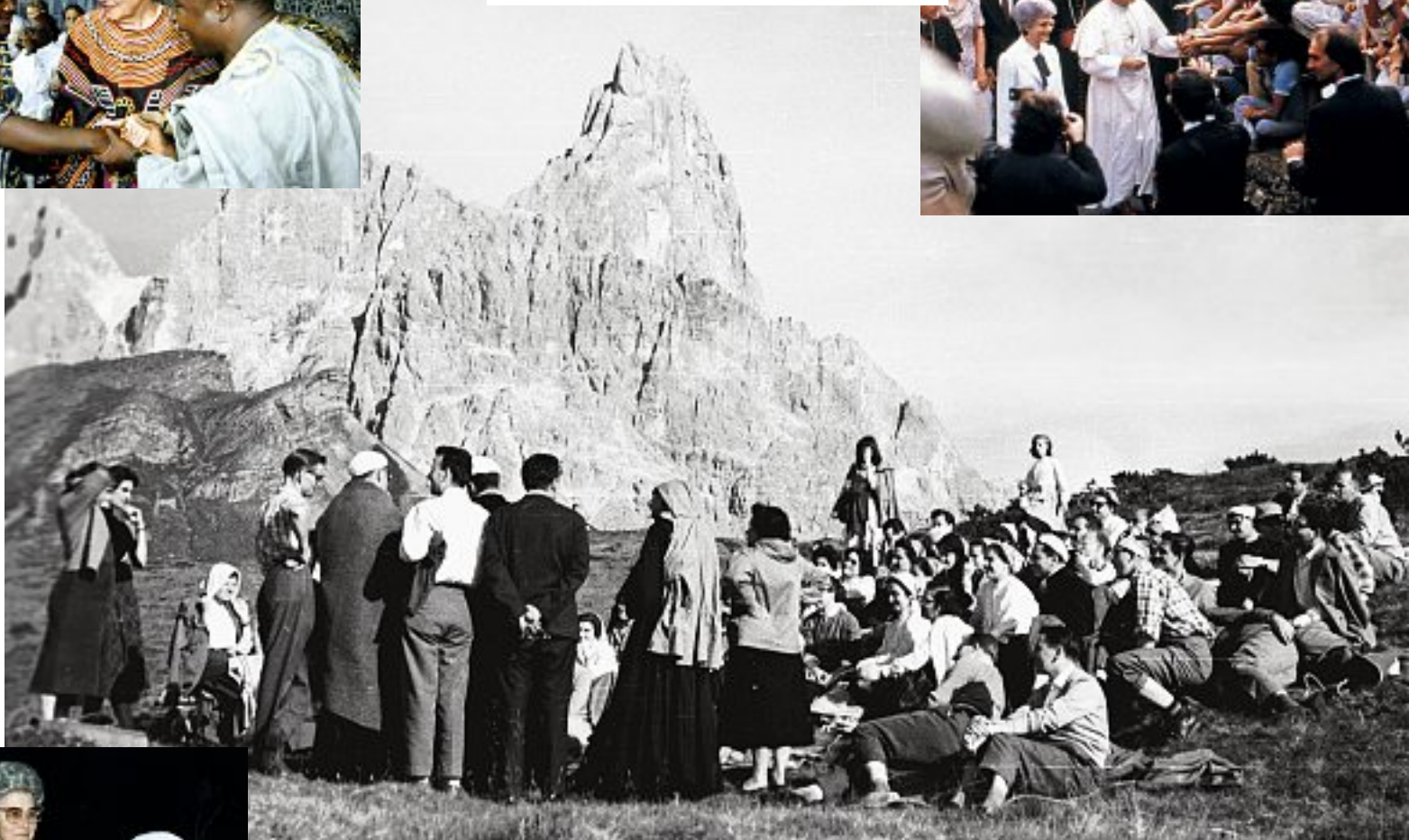




In bianco e nero: a sinistra, Lubich con la famiglia (è la bimba in bianco) nel '29; a destra, maestra dell'Istituto Serafico di Codignola (TN), nel '40. A colori, tre suoi incontri: sopra, con Aiang Tong, monaco buddista, nel '97; a sinistra, in Camerun nel 2000; a destra, con Papa Giovanni Paolo II a Loppiano, nell'84.



In alto, uno dei primi raduni, "Mariapoli", del Movimento dei Focolari, a Passo Rolle (TN) nel 1957; qui a fianco, con le prime "focolarine" nel '54 (Lubich è al centro). Più a sinistra, con Madre Teresa di Calcutta, nell'85. Qui sotto, Lubich donna di dialogo: alla Moschea Malcom X di New York e con il patriarca ortodosso Atenagora I nel 1970.



La sua voce univa il mondo



PRECORRITRICE

Nata il 22 gennaio 1920, fin dal '47 con i Focolari della Carità si batte per una chiesa attenta alla fratellanza e alla pace. Per statuto, a capo del suo movimento deve esserci sempre una donna: oggi è Maria Voce.

Chiara Lubich, di cui ricorre in questi giorni l'anniversario della nascita, fondò negli anni '50 un movimento internazionale nel nome della fratellanza universale, del dialogo tra le religioni e di un'economia solidale. Nel 2020 sarà santa?

di Marina Migliauacca

«Verso gli altari» scrive *famigliacristiana.it*. Altri media non sono da meno. Si è conclusa a novembre la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione di Chiara Lubich. Gli atti passano ora alla Congregazione delle Cause dei Santi per la conclusione dell'iter. Il 2020 potrebbe essere non solo il centesimo anniversario della sua nascita, ma anche quello di un riconoscimento eccezionale da parte della Chiesa. «L'anno di Chiara Lubich», insomma, come promettono i suoi fedelissimi che hanno organizzato un nutrito programma di mostre e commemorazioni in mezzo mondo. Perché questa schiva ragazza trentina è riuscita, nei suoi 88 anni di vita, a creare un movimento internazionale che dichiara di possedere più di due milioni di seguaci in oltre 180 paesi. Case, scuole, progetti, centri di formazione, case editrici, un fervere di attività che non conosce frontiere territoriali o ideologiche. Papa Francesco parla di «luminoso esempio», Benedetto XVI di «donna di intrepida fede». Chi è questa santa moderna?

Chiara viene battezzata come Silvia nel gennaio del 1920, quando nasce a Trieste, seconda di quattro figli, da Luigi

e Luigia Mariconz. Lui, il papà, era tipografo a *Il Popolo*, quotidiano socialista diretto da Cesare Battisti prima che il giornale chiudesse nel 1914 e tante altre cose accadessero. Luigi non diventerà mai fascista e la vita in famiglia sarà dura: Silvia conoscerà presto i sacrifici che si compiono per un ideale.

Ispirata da san Francesco

Se papà Luigi ha la sua fede politica, mamma Luigia è una donna molto devota e la bambina prende da entrambi. Le piace insegnare e si diploma alle magistrali. Fa la vita dura delle maestre del tempo, inviata in Val di Sole e in Val di Non, poi passa alla scuola elementare dell'orfanotrofio dei Cappuccini a Cognola di Trento. Sono loro a proporle nel 1943 di entrare nel terzo ordine francescano e da quel momento Silvia pronuncia i voti di povertà, castità e obbedienza e diventa Chiara, in omaggio alla santa d'Assisi. Le paragoneranno, in seguito, le due Chiare, per il loro carisma.

È sotto le macerie dei bombardamenti che devastano Trento e distruggono anche la casa di famiglia che la giovane donna trova la sua strada. Quando i suoi sfollano in

SEGUE

